Post to Pdf

Risollevare le economie nazionalinon è prioritario, militarizzare il continente sì: il chiodo fisso di certieuroburocratiaa

Euroburocrati e politici di alcuni Stati europeivorrebbero che la priorità fosse data al riarmo.Accade a Bruxelles e in certi Paesi tradizionalmentenoti per l'attenzione al welfare, come la Germania.Oggi iloro slogan stanno diventando simili alvecchio e tragicomico armiamoci e partite!

La minaccia russa come giustificazione

La militarizzazione dell'Europa comincia ad est.L'argomento principe dei fautori del riarmo è la minaccia rappresentata dalla Russia. Occorre unamotivazione piuttosto forte per destinare centinaia di miliardi all'industria della difesa invece che a sanità,istruzione e pensioni. Mosca viene incolpataperché costituirebbe un nemico pericoloso e pronto ainvaderci. Poco importa se non avanzi preteseterritoriali né lanci minacce concrete ai Paesieuropei, perché i media costruiscono il nemico a usoeconsumo dei richiedenti. Peccato che lecontraddizioni di questa narrativa siano evidenti eridicole,come quel recente titolo che dice: "Russia inaffanno in Ucraina, ma la NATO teme l'attacco".Insomma,Mosca è in crisi, anzi al collasso, ma irussi sono cattivi e illogici per definizione e dunquevorrannoattaccare l'Europa anche sapendo diperdere. Fortunatamente, sempre meno cittadinisono disposti acrederci e dunque vorrebberoargomenti più solidi per appoggiare le politicheguerrafondaiedell'Alleanza Atlantica.

La super Polonia

Il Paese UE più militarista e atlantista di tutti si trovaproprio ad est: la Polonia. Ha già raddoppiato le Forze armate, che oggi contano oltre 200milauomini, e ha triplicato le spese militari, superando Francia e Germania in termini di percentualeimpiegata del PIL. Lo scopo è attuare l'ideatrumpiana del livello di spesa NATO del 5%. Oggi ipolacchi sono già al 4,7% e per adesso gli gira benegrazie a un'ottima crescita economica annuale.Come spiega l'Economist, Varsavia a differenza di altri membri della NATO non dovrebbe essere costretta a tagliare da altri parti. Questa frasetta rivela che per seguire l'ideologia attuale certi governi europei diminuiscano le spese sociali in favore di quellemilitari. Investire nella difesa potrebbe anche essere un volano per l'economia qualora si acquisti laproduzione nazionale, ma la Polonia quasi si vanta quasi di comprare elicotteri e missili da USA e SudCorea.

La Germania e le elezioni



Negli ultimi tre anni la Germania ha fatto promesse di riarmo da 100 miliardi di euro. Oggi però, a differenza di Varsavia, Berlino non è disposta ad assecondare Washington nella richiesta di alzare la quota NATO. L'anno scorso ha toccato il 2% del PIL e per adesso può bastare, asserisce il cancelliere Olaf Scholz. Il governo tedesco ora deve fare i conti con una caduta anticipata e con la campagna elettorale per le politiche di febbraio. Dunque i politici stanno ben attenti alle loro dichiarazioni. Incrementare ancora la spesa per la difesa sarebbe possibile solo con un massiccio aumento delle tasse oppure con grossi tagli a cose importanti per noi, come pensioni e trasporti, spiega Scholz. Glifa eco il leader dell'opposizione Friedrich Merz, suo diretto avversario, che ribadisce il genericoimpegnoa spendere di più nella difesa, ma senza arrivare ai livelli prefigurati da Trump.

Regno Unito, scelte difficili e impopolari

Già il precedente governo Tory aveva promesso di aumentare entro il 2030 il budget per la difesa al 2,5% del PIL. Tuttavia erano subito emersi gravi dubbi sulla fattibilità del progetto. Si diceva infatti chei soldi in più sarebbero bastati appena a coprire i buchi, piuttosto che a far crescere effettivamente la potenza militare di Londra. Gli scettici chiedono come prima cosa di definire meglio il ruolo e lefunzioni

Developer By Post to Pdf